

La Cgil punta su un'altra Italia. Epifani: “Contro la crisi, nei territori si aprono tavoli, si firmano accordi e si mantiene un'unità di azione sindacale”.

La centralità del territorio. Di quella “seconda Italia” fatta dalle tante amministrazioni consapevoli degli effetti della crisi, e che affronta le difficoltà con un impegno che il governo centrale non dimostra. E' questo il senso dell'assemblea nazionale delle Camere del lavoro che ha preso il via oggi (18 maggio) a Roma, e che si concluderà domani. Oltre 700 rappresentanti delle camere del lavoro di tutta Italia si sono dati appuntamento, insieme alle categorie nazionali e alle strutture regionali confederali della Cgil, per discutere della recessione globale e dei suoi effetti sul territorio. Ma anche per raccontare di come la si sta affrontando concretamente a livello locale.

L'Italia di cui ha parlato il segretario generale della Cgil Guglielmo Epifani nella sua relazione introduttiva, infatti, “apre tavoli, firma accordi, e mantiene una unità di azione tra le organizzazioni sindacali”. Mentre la “prima Italia”, quella del governo nazionale, “non mostra la stessa sensibilità”. Un confronto con il governo a livello nazionale, in ogni caso, resta indispensabile. Il protrarsi della crisi, la consapevolezza del fatto che “il peggio non è passato” mostrano ancora una volta come la mancanza di un tavolo nazionale non abbia “alcuna spiegazione plausibile”, perché “abbiamo bisogno che si assumano alcune scelte di fondo non che non possono che essere assunte a livello centrale”.

La conferenza di oggi, in realtà si inserisce nel percorso nato con quella di organizzazione e con la campagna di contrattazione sociale, per sottolineare l'impegno della Cgil e l'importanza che l'organizzazione sindacale affida alle tematiche territoriali. Secondo Epifani, questa due giorni servirà “a fare il punto sulle esperienze di contrattazione fatte, di vederne problemi e risultati, e di fare assumere a questo livello della nostra azione quel ruolo di responsabilità che riteniamo essenziale”. “In un momento di globalizzazione senza regole, che ha portato alla crisi che oggi viviamo, al territorio viene chiesto di giocare ruoli e di svolgere funzioni spesso eccessive” ha detto Epifani. Il governo, infatti, secondo il segretario generale della Cgil ha scaricato irresponsabilmente verso regioni, province e comuni funzioni e compiti che devono essere presidiati nazionalmente”.

Esperienze positive di confronto con le amministrazioni locali, però, ci sono. E vanno valorizzate. “A Trento abbiamo avuto un confronto molto serrato con l'amministrazione provinciale – ha detto il segretario generale della Cgil Trentino Paolo Burri - e siamo riusciti a varare una manovra anticiclica che riguarda circa il 7% del pil provinciale”. Secondo Pietro Albergoni della Camera del lavoro di Monza, in effetti, “è fondamentale che le iniziative e le risposte contro la crisi che si riescono a dare nei territori vengano coordinate al livello centrale”. “Portare al centro il territorio” è anche la parola d'ordine di Monica Stelloni della Cdl di Firenze, secondo la quale è fondamentale concurre le esperienze locali in un luogo comune per una discussione più ampia. Le fa eco Paola Bittarello della Cgil senese: “Le realtà locali devono essere partecipi di tutte le scelte dell'organizzazione. E' la logica del reinediamento proposta nella conferenza di organizzazione”.

La parola “reinediamento”, però, acquista un significato del tutto particolare in Abruzzo. Il segretario generale della Camera del lavoro de L'Aquila, Sandro Giovarruscio, ne è certo: “Noi lo vivremo sulla nostra pelle. Inizieremo con la ricostruzione della Camera del lavoro cittadina e con diverse assemblee per capire quali sono i reali bisogni dei terremotati”. Il sindacato aquilano riparte da qui: “Ripristineremo un

rapporto diretto con il territorio per lanciare una battaglia per la ricostruzione e gestire l'emergenza. Paradossalmente, per noi, la tragedia può rappresentare un'opportunità per rilanciare la nostra azione". Allo stesso modo, la crisi economica potrebbe rappresentare per l'intera Cgil un'occasione concreta per rinnovare il proprio rapporto con ampi settori del mondo del lavoro.

